il Golfo di Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo oltremonte

Periodico della voce indigena e della Gente comune

Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona

ossia dell'antico territorio della Podesteria (1203/1608)

e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)

Il Golfo di Rapallo e la sua storia

MA DE RAPALLIN GHE N'E' ANCUN?

E' la domanda che ci rivolgono sovente quando parliamo della nostra Associazione e delle sue iniziative, volte a far rivivere o ricordare le opere ed i valori della nostra antica gente, compresa quella che, pur abitando a Portofino, Santa Margherita e Zoagli, sul versante del mare, e da San Colombano a Moconesi, nell'Oltremonte, era considerata rapallina perché allora sotto il "dominio" di Rapallo. Dei più antichi casati rapallini, comparsi in questo territorio, ne pubblichiamo un elenco nella pagina successiva; vi sono compresi quelli più noti e, in allora, più diffusi, ma ve ne sono sicuramente molti altri che gli autori da noi consultati non l'hanno però menzionati. La risposta alla domanda iniziale è moderatamente affermativa. Ce n'è ancora un discreto numero, ma sono talmente dispersi tra i "foresti" che ormai si stenta ad incontrarne. E questo succede di più nel centro di Rapallo, culla della rapallinità, che nella periferia frazionale o nei paesi limitrofi, già dell'antico territorio rapallino, divenuti autonomi a seguito dell'occupazione francese di fine '700.

Il declino della rapallinità è cominciato senza dubbio a metà '800, con l'inizio della nostra emigrazione che è proseguita almeno sino a metà '900, da quando è iniziata e continuata l'immigrazione che, nel tempo, ha fatto diventare cosmopolita e multietnica la nostra originaria comunità.

A questo cambiamento demografico ed etnografico va aggiunto che, oggi, dai rapallini superstiti, specie se giovani, si verifica un ulteriore travaso verso altri luoghi per motivi di lavoro.

I rapallini restanti, oltre a non avere visibilità, hanno poi un senso eccessivo di riservatezza o di non voler apparire e lasciano sovente ad altri iniziative, sia di impegno civile che politico, il cui obiettivo finale è poi quasi sempre quello dell'assunzione di responsabilità nei vari organismi od enti che hanno il compito di amministrare e, possibilmente, di far progredire il benessere dei cittadini.

Con ciò, si è lungi dal pensare o dal dire - né si potrebbe pretenderlo - che chi non è di origine rapallina non possa o non debba avere il diritto di ricoprire posti di dirigenza e responsabilità nei vari settori della vita civile e pubblica, se ne possiede i titoli e le capacità. Esempi di dinamismo, capacità, laboriosità e di perfetto inserimento sociale, nonché di interessamento verso i valori del nostro passato e delle nostre tradizioni da parte di "nuovi rapallesi", ne abbiamo infatti moltissimi e desidereremmo poterli additare a tanti nostri "indigeni", se avessimo maggiore spazio a disposizione. Questi "nuovi rapallesi", a nostro giudizio, per i loro meriti avrebbero titolo di essere annoverati tra i "rapallini doc". Chiudiamo queste brevi considerazioni parafrasando il detto di certi grandi personaggi della storia, con un caldo invito ai nostri "indigeni" "di non aver paura" e - data la ricorrenza del 150mo risorgimentale - di voler "risorgere" anche loro dalla volontaria o meno "oscurità" in cui oggi si ritrovano.

A. C. (un "indigeno")

Fig. 2 - La carta del T.C.I. con l'indicazione del « Golfo di Rapallo ». È contenuta nell'ediz. 1916; in quella 1924 ed anche nel volume « Liguria » del 1933.

Rapallo deve pretendere che il suo golfo riprenda il suo antico nome. I Rapallin e tutti coloro che amano Rapallo e la verità storica devono reagire a soverchierie e manipolazioni perpetrate ai loro danni. Numerosi storici e scrittori antichi hanno sempre asserito che Rapallo o il borgo, che in epoca preromana alcuni chiamavano *"Tigullia intus"*, in quanto abitato dalla tribù ligure dei Tigulli, era situato al centro più interno del suo golfo. Questa attribuzione è stata però soppressa, prima dallo straniero invasore, poi da qualche autore (vicino a casa nostra) che si è occupato della descrizione dei nostri luoghi e che con i suoi scritti ha preteso di dimostrare le ragioni per le quali l'insenatura marina davanti a noi si doveva chiamare golfo del Tigullio anziché di Rapallo. Le sue argomentazioni, a nostro avviso, appaiono però inconsistenti e, in molti casi, contraddittorie, lasciando piuttosto trasparire un malcelato fastidio per la notorietà che il borgo, seppur piccolo, ha sempre avuto tra l'antica gente e, in tempi più recenti, per la particolare attrazione esercitata nei confronti di illustri visitatori e scrittori stranieri che non hanno sicuramente mancato di tessere lodi nel mondo per le sue peculiarità e bellezze. A prescindere da certe insofferenze e dalle ammissibili incertezze riguardo invece il "*Tigullia intus*", primitivo nome del borgo, per la mancanza di prove documentali (le prime risalgono al decimo secolo dell'era cristiana)

segue a pag. 2

Buon Natale e Felice 2012

Casati Rapallini comparsi prima del 1500

Si riporta un elenco di quelli che antichi autori di memorie sulle famiglie asseriscono originari del territorio dell'antica giurisdizione di Rapallo e di quelli che sono comparsi contemporaneamente in giurisdizioni di territori limitrofi. Questi ultimi vengono contraddistinti da asterisco.

Ageno*, Agrifoglio, Airola*, Allegri*, Amandolesi, D'Amico*, Ansaldo*, Anselmi*, Arata, Arboccò, Dell'Arco, Ardito*, Arena*, Argiroffo*, Arse, Assereto, Aste*, Avogadro*, Bacigalupo*, Bafico*, Banchero*, Baratta*, Barbagelata, Barbieri*, Bardi*, Barlaro*, Basso*, Bavestrello*, Bellocchio*, Belloni, Belviso*, Del Bene, De Benedetti*, Beretta*, De Bernardi, Bertollo*, Biancardi*, Bianchi*, Bisio*, Bigna, Besaccia, Boitano*, Bonfiglio*, Bontà*, Borseze, Borzone*, Botto*, Bozzo, Brignole*, Bruni*, Cademartori*, Cagnone, Campi*, Campodonico*, Canale*, Cancelliere, Caneva*, Canepa*, Canevali, Canevaro, Canevello*, Canessa, Capurro*, Caraffa*, Carboni*, Casareto*, Casazza*, Casella*, Cassottana*, Castagneto, Castagnino*, Castello, Castruccio, Cattanei*, Cavagnaro*, Cavallo*, Celesia*. Cella (Della)*, Cereghino, Cereseto*, Cerisola*, Chichizola, Chiesa*, Cichero, Cicala, Colombo*, Contardo*, Corradi*, Consigliere, Cordano, Corte, Crovo, Costa*, Costaguta, Cuneo*, Curti, Dapelo, Dasso*, Davagna*, Delpino*, Dondero*, Draghi*, Durante*, Fasseti, Favale*, Felugo, Ferrari (De)*, Ferretto*, Figallo, Figari, Figoni*, Fogli, Fontana*, Fontanabuona, Fontanarossa*, Fonte, Foppiano, Formica*, Fornetti*, Forno, Forte, Franzone, Fravega, Garbarino*, Gardella*, Garibaldi*, Gastaldi*, Gattorno*, Gattussi, Gazzale, Gennaro*, Ghiara*, Ghirardelli*, Gimelli, Ginocchio*, Giovo, Giudice, Giustiniani*, Gnecco, Goggi*, Gottuzzi, Granello*, Guerello*, Lagomarsino*, Lastreti, Lavezzo*, Lazagna*, Lencisa, Leverone, Liceti*, Longinotti*, Lori, Losi*, Luxeti, Macchiavello, Macera, Maggio, Maggiocco, Maggiolo*, Magnasco*, Maini*, Malatesta*, Maneglia, Mangini*, Maragliano*, Marchesi*, Martini (De)*, Mattei*, Mazzanti*, Merello*, Moconesi, Molfino, Molinari*, Monleone, Montaldo*, Monteprovenza, Morchio*, Morello, Moltedo*, Nassano, Negro*, Nespolo*, Nibio, Noce, Noceto*, Norero, Novella, Noziglia, Olivari*, Olmo*, Oneto*, Orero*, Orezzoli*, Pagano*, Palmieri*, Parasacchi, Pareto, Paris, Passalacqua, Pastene*, Peirano*, Pellerano*, Peloso*, Pendola, Peragallo*, Pescia*, Pescino*, Pessagno, Pettinati*, Pezzolo*, Piaggio*, Piazza, Pietracaprina, Pinasco*, Podestà*, Poggi*, Polpi*, Pomaro*, Ponte*, Porcella, Portofino, Prato*, Profumo, Pucci, Queirolo, Raggio*, Raimondi, Rainusso, Rampoldi, Rapallino, Rapallo, Ratto*, Ravaschi*, Re*, Remaggi*, Riccoboni*, Robello*, Rocca*, Roccatagliata*, Roisecco, Roncagliolo, Rovereto*, Sartorio, Scaniglia, Scarsella, Schiaffino*, Schiappacasse*, Schiattino, Semorile, Simonetti*, Sofia, Soglio, Solari*, Solimano, Soracco*, Tassara, Testana*, Torre, Vaccaro*, Valente*, Valle, Vallebella, Vallebona*, Vanaschi*, Vassallo*, Verdura*, Vernazza*, Via (De)*, Viacava, Viale*, Vialino*, Vicino, Viganego, Vignolo*, Vigo*, Villa*, Vinelli, Viviani*, Zerega, Zoagli, Zolezzi*.

segue da pag. 1

e la rarità di quelle archeologiche (tra il terzo e secondo secolo a.C), va comunque precisato che tutti, compresi i "detrattori", sono stati però concordi nel sostenere la sua notevole antichità. La notorietà di Rapallo fuori dell'ambito ligure sin da tempi remoti è dovuta, quasi certamente, proprio al fatto che l'insenatura davanti alle sue coste è sempre stata un riferimento importante per sicuri punti di approdo o di riparo per l'antica navigazione. Il "Sinus Rapalli", citato già negli scritti di storici e geografi greci e romani e la denominazione poi di Golfo di Rapallo, riportata nei portolani (la guida dei porti dall'antichità al medioevo ed epoca successiva, sino all'invasione ed occupazione francese), e nelle cartografie marine, come detto, è stata cancellata la prima volta allorquando il Consiglio della nuova Repubblica Ligure ha dato inizio ad un radicale cambiamento di quasi tutto quanto "sapeva" della vecchia Repubblica di Genova, compresa appunto la storica denominazione del Golfo di Rapallo. Con legge del 1° agosto 1797, pubblicata nella Gazzetta Nazionale Genovese del 12 agosto 1797, il nuovo organo di governo deliberò infatti la divisione del territorio della Repubblica Ligure in 20 Giurisdizioni e 156 Cantoni. L'estensore della legge, seguendo od adeguandosi alla moda francese del tempo, diede di conseguenza alle Giurisdizioni delle denominazioni o nomi riesumati dalla storia e dalle tradizioni della Liguria più antica. La settima Giurisdizione fu denominata "Golfo del Tigullio" (con riferimento forse all'antica tribù ligure dei Tigulli) e comprese otto Cantoni con capoluogo Rapallo. Non vi è dubbio che anche i nuovi notabili "collabora-zionisti" di casa nostra o dintorni possano aver concorso a molti dei cambiamenti voluti dall'occupante straniero e, tra questi, probabilmente anche a quello della denominazione del nostro golfo.

Continua

Angelo Canessa

I RAPALLIN
Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni
Organo della
Associazione Liguri Antighi I Rapallin
tel. 327 5938040 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.

Direttore Responsabile: *Davide Riccò*
Responsabile Editoriale: *Angelo Canessa*
Segretaria di Redazione
Fotografia e Grafica: *Lidia Canessa*

Impaginazione, stampa e pubblicità
Tipolitografia NUOVA ATA
Via G. Adamoli, 281-16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320
info@nuovaata.com - www.nuovaata.com

Anno I - n. 1-2-3/2011
(ottobre - novembre - dicembre)
Distribuzione gratuita
Tiratura: 4000 copie

*Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "**I RAPALLIN**" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.*

"Il Mulino"
RISTOMUSEO DELL'AGRITURISMO
"CÀ DE DRIN"
Strada Antica di Monti, 16
o da Passo Groppallo
16035 RAPALLO
tel. 0185 56952
Per prenotazioni: Roberto 338.4792508

Agriturismo CA' DE DRIN

AGRITURISMO
"CÀ DE DRIN"
Soggiorno e cucina tipica
Via S. Maurizio di Monti, 197 F
16035 RAPALLO
tel. 0185 239015
Per prenotazioni: Claudio 338.5814357

GiroPizza di Domenica
cafe centrale rapallo
facebook: cafecentralerapallo
tel :01851770327 cell : 3483660422/424
mangia quante pizze puoi....10 euro

STORIA DI S. MARGHERITA LIGURE - FIGLIA DI ROMA

(dalle origini all'anno 1000 d. C.)

Chi desidera spostarsi a piedi dalla zona di Chiavari a quella di Genova deve ancora oggi sostare più o meno a lungo verso la foce del Torrente Boate, dopo il percorso della costiera di Zoagli e prima di risalire la lunga valle che fa capo a Ruta; necessità quindi di un centro che conceda ai viaggiatori qualche comodità di rifornimento e di riposo; da questa necessità legata alla strada è nata Rapallo e così Santa Margherita e Portofino. Prima dell'era volgare, la bassa valle del Boate, già golfo marino almeno sino a Santa Maria del Campo, si stava trasformando in stagno e questo in palude, che, unendosi a quella originata dal torrente San Francesco, invadeva tutta la zona lasciando emergere soltanto una modesta elevazione nei pressi dell'attuale chiesa di Santo Stefano (oggi sede della Confraternita Mortis et Orationis, detta dei Neri), terreno non adatto sia per le abitazioni sia per le vie di comunicazione, avendo in conseguenza ostacolato in antico la formazione di un villaggio anche di modeste dimensioni; si tenga inoltre presente la preferenza che i liguri costieri, antichi abitatori della zona, davano agli spostamenti per mare sulle loro piccole e veloci imbarcazioni, rispetto a quelli malsicuri per le vie terrestri. Nella bassa valle del Boate esisteva tuttavia qualche abitazione, come prova la tromba arcaica risalente ad epoca incerta fra il III ed il I secolo a. C., la quale però, trovandosi a circa due chilometri a monte dell'attuale città non può avere relazione diretta con l'origine della stessa. Gruppi di casolari si stendevano però lungo la costa fra Zoagli e Portofino, formando una classica organizzazione ligure: "associazione o consorzio di famiglie", di diritto eguali, legate fra loro, almeno in origine, da vincoli di sangue e con un capo elettivo. E' incerto se i Tigullii, abitatori della zona, facessero parte della regione genuate; nemici dei liguri montani, come tutte le tribù costiere, si appoggiarono probabilmente alla loro potente vicina, specie durante le guerre romano-liguri. La tradizione dell'esistenza di un antichissimo tempio pagano, il nome stesso della località, che unisce al toponimo di un santo di culto primi-tivo l'accenno ad una funzione preminente ("in capite pagani"), i ben tre porticcioli, ora interrati, ma ottimi allora per le piccole imbarcazioni dei liguri, la facile praticabilità e salubrità della zona, la posizione centrale rispetto al golfo mi fanno pensare che in San Michele di Pagana esisteva il centro al quale confluivano per solenni riti ed adunanze tutti i rappresentanti dei gruppi compresi fra Zoagli e Portofino. La conquista romana non portò notevoli modifiche all'ordinamento ligure; ma, per la preminente importanza attribuita ai traffici terrestri rispetto a quelli marittimi, dette impulso alla costruzione di strade. Nel 109 a. C., il pretore Emilio Scauro, probabilmente riunendo e completando preesistenti malagevoli tronchi di comunicazione, iniziò l'allacciamento dei principali centri della zona (S. Sebastiano di Lavagna, Sestri Levante e verosimilmente Chiavari, secondo le descrizioni del prof. Lamboglia) con Genova, seguendo a grandi linee la costa; su tale strada, chiamata allora Emilia Scauri e che prese poi il nome di Aurelia, sorse verso la foce del Boate un centro di sosta: Rapallo. Ma parlando del tratto di strada Zoagli - San Pantaleo - Sant' Ambrogio - Pozzetto, Bristol - spiaggia di Noè - Porticciolo - Via Avenaggi -, la stessa continuava per Via Mazzini - Piazza Cavour - Via Mameli e per Orti - Muretti - Sant' Anna - San Lazzaro - Ruta.

Altre due comunicazioni si innestavano ad essa in Rapallo: una per San Michele e Santa Margherita tendeva a Portofino; l'altra, uscendo dall'abitato nei pressi della Stazione Ferroviaria conduceva al passo della Crocetta e in Fontanabuona. Così ricostruisce la situazione di allora della viabilità della zona il noto storico rapallese Arturo Ferretto. Come accennato in precedenza, Rapallo ha una traccia del suo passatto con il ritrovamento della tomba arcaica attribuita ad epoca incerta fra il III ed il I secolo a. C.; così la storia di Santa Margherita nasce tra un monumento pagano e una leggenda cristiana. Il monumento è l'urna cineraria che si trova nella Basilica di Santa Margherita Ligure murata nella parete alla porta d'ingresso. Misura cm. 60 di altezza per 40 di larghezza e 27 di profondità. I due spigoli verticali sul davanti, sono fornicati da due colonnette con scanalatura a spirale. La faccia anteriore porta in alto una cimasa con due fregi laterali, a voluta, che vengono a finire ciascuno in una testa d'ariete; e, in mezzo a questi, un vaso tra due uccelli affrontati. Sotto la cimasa, sul fondo imitante un muro affilettato, sta l'iscrizione:

DIS. MANIBUS SACRUM LUCII TAJETII. PEPSI FECERUNT

dr. **Paolo Pendola**

con la collaborazione del cap. **Umberto Ricci**

cultori di storia locale

continua nel prossimo numero

L'angolo di Portofino

A PORTUFIN

Cumme quande in casa serchè n'angulin
pe fàvene u vostru recantin,
cuscì u Padreternu u l'ha creóu
u sèo recantu e u l'ha anche indoróu.

U l'ha indoróu de su e de poesia
cun na riga de casette lì in sciá ria
che se spegiàn in faccia du mà
bellu d'agustu cume de zenà.

E pe puéilu riparà dai venti
perché anche i vegi fisan cuntenti
cumme n'oxelìn in tu sêo nìu
u g'ha missu i munti tûtti in gìu.

Puèi amiàlu da che parte vuèi
in fetu de bellessa u fa pe trèi
dàu bassu, dall'ertu e anche de fiàncu
u l'è n'angulin tûttu d'incantu.

Da tûttu u mundu u l'è mensunòu
poeti e pittuì u l'ha invexendòu
ancùn d'assèe che u Padreternu
u l'ha tegnùu luntan da u mudernu.

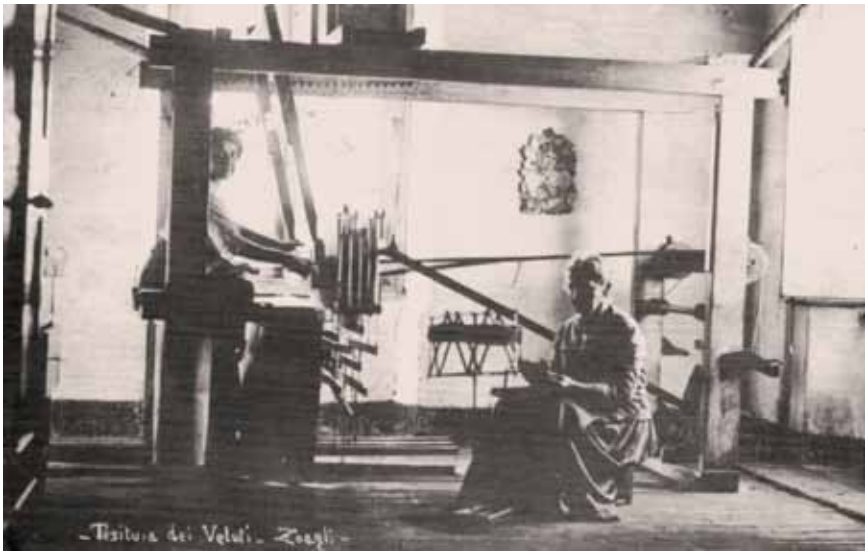
Cose u puèiva fa de mègiu
l'Onniputente e maèstusu Vègiu?

Pe puèilu rende ancùn ciù accugliènte
u l'ha pupulòu de gran brava gente.

(poesia di Adriano Traverso
Borgo Fornari 1974)
tratta dal volume "Cronache di Portofino"
di Giovanni Carbone

I VELLUTI DI ZOAGLI

Fino al 1500 Genova è la capitale della tessitura, in particolare del velluto, ma poi la peste del 1580 decima la popolazione, specialmente quella della val Polcevera, dove si trovano le migliori tessitrici; la tessitura della seta e del velluto passa ad essere monopolio francese ad opera di due mercanti che hanno imparato l'arte proprio a Zoagli da Giovanni e Lanfranco Vicini.



Genova perde il suo primato ma se ne appropria la Riviera di Levante e in particolare Zoagli, dove ogni casa ha almeno un telaio e dove le case sono costruite "a misura di telaio", in quanto una finestra, quella che dà luce alla stanza da lavoro, ha dimensioni molto più grandi delle altre oppure si apre una finestrina in più per sfruttare anche la luce radente del tramonto. Ai primi del 900 Giuseppe Gaggioli, Cesira Solari, Eugenio Fulle, Domenico Cordani e Giovanni Manzoni di Milano, si consorziano nella "Società Anonima Velluti di Zoagli" che ha sede nella Palazzina dei Velluti lungo la Via Aurelia.

L'impresa va a gonfie vele, utilizzando la mano d'opera solita: i telai sparpagliati sulle colline.

Ma presto gli affari entrano in una fase critica a causa di certe sbagliate speculazioni in borsa del Manzoni e quando le cose si mettono veramente male Gio Batta Cordani, figlio di Domenico si stacca dalla Società e ne fonda una in proprio, tuttora attiva, e così fa Vittorio Manzoni, figlio di Giovanni, con Edilio Solari, particolarmente abile a fabbricare gli strumenti per la tessitura. La Società rimanente passa tutta a Gaggioli, cui si unisce Lertora.

Il figlio di Gio Batta Cordani, Domenico come il nonno, gestisce prima e dopo la seconda guerra mondiale la ditta "Fratelli Cordani"

Il bombardamento del 27 dicembre 1943 distrugge la Palazzina dei Velluti e Gaggioli porta i telai nella sua casa, dove continua l'attività aiutato dal figlio Sergio e dalle nuore.

I telai, all'epoca circa 25, che si trovano nelle abitazioni delle tessitrici sono salvi, ma per essere operativi hanno bisogno ovviamente dei filati e le macchine preparatorie non ci sono più. Giuseppe Giaggioli non si perde d'animo e, sulla base di due volumi di fine ottocento che ha nella sua biblioteca, potendo contare sulla bravura del falegname Silvio Domenighini di Zoagli, ricostruisce le macchine con ossatura in legno, utilizzando anche molte parti di ingranaggi recuperati dalle macerie della Palazzina dei Velluti e da pezzi di ricambio custoditi in un magazzino a 100 metri dalla fabbrica rimasto integro.

Gaggioli e Domenighini rifanno nuovi di zecca l'incannatoio (per avvolgere le matasse di seta grezza), il piegaggio e una matassatrice; trovano anche a S. Andrea di Rovereto un orditoio verticale e lo rimettono a nuovo.

A questo punto sono pronti, nella casa che ancora oggi è il quartier generale dei Gaggioli, a riprendere la produzione, prima di tele di seta, crêpe de chine, velluto di Genova per tappezzeria e per modisteria e astucci da gioielliere, per i quali inventa un metodo di colorazione del velluto che battezza "polverizzazione" per ottenere anche dieci diverse gradazioni di colore. Qualche anno dopo apporta modifiche strutturali alla sua casa per poter montare un telaio da velluto soprarizzo e uno da damasco utilizzando le macchine jaquard che aveva nel magazzino, risparmiato dal bombardamento.

Lo stesso Sergio Gaggioli, il figlio, che all'epoca ha 14 anni, contribuisce al montaggio dei macchinari, facendo 1.600 pesini tutti uguali, 3.200 arcate e altri accessori e a questa stessa età comincia a tessere il suo primo grosso ordine per la Curia di Ivrea.

Poi montano un telaio da ormesino per accontentare un cliente che lo vuole alto più del normale e rinunciano a tessere il broccatello, perché lo spazio è limitato e il telaio non ci sta.

Dalle macerie della Palazzina dei velluti di Zoagli si sono dunque salvati, oltre ad attrezzi per la ricostruzione di nuove macchine, anche l'amore per questa arte antica che ha reso celebre Zoagli nel mondo fin dal Medioevo e la caparbietà di un uomo che non si è arreso alla fatalità di un bombardamento.

prof.ssa **Mirna Brignole**
Membro dell'Accademia dei Cultori di Storia Locale
Società Economica di Chiavari

0185 260009 348 3660424
Michelitto
cucina e tradizione dal 1965
Via San Massimo, 66 - Rapallo (Ge)
info@michelitto.it - www.michelitto.it

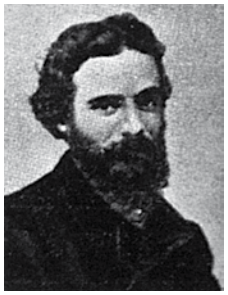
DAL 1965
RISTORANTE
DA MARCO
con soggiorno
In occasione delle feste la Fam. Poletti
del Ristorante "da Marco"
augura alla gentile clientela
un Natale sereno ed un felice anno nuovo!
Via Roma, 22 - Rapallo (GE)
Tel. 0185 54518 - Fax 0185 50122
Chiuso il LUNEDÌ

I TRE EROI GARIBALDINI DI RAPALLO

In occasione del centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia ci sembra doveroso additare ai lettori tre coraggiosi Rapallini che, insieme ad altri 155 "pazzi" della Liguria (così l'ha definiti il Secolo XIX), hanno seguito volontariamente Garibaldi nell'impresa dei Mille ed hanno contribuito a darci una Nazione.

Bartolomeo Canessa, nato a Rapallo il 14 Marzo 1839, macchinista residente a Genova

Lorenzo Pellerano, nato a Rapallo il 4 Luglio 1811, facchino residente a Livorno



Giovanni Pendola, nato a Genova (da genitori di San Maurizio di Monti - Rapallo) il 7 Marzo 1836, falegname mobiliere

Si rinnova l'appello del Giugno 2011

AL SINDACO DI RAPALLO
Ricorrendo il 150° dell'Unità d'Italia ci appelliamo a Lei perché voglia rendere onore, con tangibili segni ad imperitura memoria, ai tre Rapallini Bartolomeo Canessa, Giovanni Pendola e Lorenzo Pellerano, che con estremo coraggio hanno seguito Garibaldi nella temeraria impresa della Spedizione dei Mille, sprezzanti del pericolo per la propria vita, pur di dare agli Italiani un'unica Nazione.
Molti sono i segni imperituri possibili e quindi confidiamo nell'accoglimento di questo appello.

Auguri di Buone Feste 2011/12

Rapallo della Gente Comune

Gruppo cittadino per iniziative di interesse comune

e-mail: rapallo.gentecomune@libero.it

Il Genoa Club Rapallo e il Bar Passatempo
augurano un Buon Natale
ed un felice 2012

Bar Passatempo
Via Mameli, 27 - Rapallo (GE) - Tel. 0185 54506

FONTANABUONA: IL "QUARTIERE D'OLTREMONTE" E I SUOI ANTICHI RAPPORTI CON RAPALLO

Per secoli, fino a quando Napoleone non venne a porre fine alle vecchie ripartizioni amministrative volute da Genova (le podesterie prima, e quindi i capitaneati), la Fontanabuona è stata, per Rapallo, il "Quartiere d'Oltremonte". Non tutta la vallata, però, in quanto la parte alta – Lumarzo e Tribogna – dipendeva da Recco, mentre la parte terminale – San Colombano e Carasco – è sempre stata compresa nella giurisdizione di Chiavari. Nell'alta Fontanabuona, ove si trovava anche il feudo fliscano di Roccatagliata, il confine era dato, approssimativamente, dal corso del Lavagna; nella bassa Fontanabuona dal fossato di Romaggi (rio Barbarasco) e dal fossato di Vallefredda. Calvari era l'ultimo centro dipendente da Rapallo, mentre il territorio da Calvari in giù, dipendente da Chiavari, era detto "Val di Lavagna".

Questa tripartizione territoriale, le cui origini risalgono agli inizi del XIII secolo, era stata dettata dall'andamento delle principali vie di comunicazione che si dipartivano dai centri del litorale per andare nel Piacentino e in Lombardia.

Da Recco, passando per Testana, Còrnua e Sant'Alberto, una strada raggiungeva Torriglia e da lì proseguiva per le valli che scendono dai versanti settentrionali dell'Antola; un'altra, passando per Uscio, si diramava a ventaglio valicando il crinale costiero in punti diversi ("le colle" di Calcinara, il valico di monte Serro, il passo dei Casetti), con percorsi che portavano rispettivamente a Torriglia, alle Capanne di Carrega e in Val d'Aveto.

Due erano le strade principali che si staccavano dal litorale a Rapallo: quella "di Monti", che passando per San Maurizio e il Passo della Crocetta scendeva a Cicagna per poi proseguire, col nome di "strada dell'Acquapendente", verso Barbagelata e Montebruno e quindi all'Oltrepò pavese; e la strada detta "di Piacenza", che passava da Montallegro e valicava il crinale al Passo di Canevale oppure al non lontano Passo di Coreglia, dando luogo a due itinerari alternativi, uno per Soglio e il Passo del Dente e l'altro per Coreglia e Orero, che si ricongiungevano poco prima di inoltrarsi nella Val d'Aveto valicando lo spartiacque appenninico al Passo della Ventarola.

La fine di queste vie di comunicazione, rimaste in funzione fino a tutto il XIX secolo e ancora utilizzate durante la guerra negli anni '40 del secolo scorso, è stata determinata dalla realizzazione delle strade rotabili, che pur avendo reso più facili i rapporti fra territori contigui, nel contempo li hanno profondamente modificati. Per fare un esempio, un tempo dai centri abitati del "Quartiere d'Oltremonte" si poteva raggiungere in minor tempo Rapallo piuttosto che Chiavari, come da Tribogna e Lumarzo si poteva giungere più facilmente a Recco.

Dalla seconda metà dell'800, le strade rotabili e la progressiva diffusione dei mezzi di locomozione hanno interrotto questi secolari rapporti (che non erano solamente commerciali), dirottando gli interessi della vallata verso Chiavari e verso Genova. Tuttavia il ricordo di questi rapporti è rimasto vivo tra la popolazione, che non ha mai perso l'aspirazione di poterli riattivare mediante moderne e più brevi vie di comunicazione. In tale prospettiva negli anni '70-80 da Cicagna e da Coreglia sono state costruite le strade rotabili di valico per scendere dal Passo della Crocetta a Rapallo, ma evidenti ragioni orografiche hanno sempre limitato il loro utilizzo. E' per questo che il sogno del traforo fra la Fontanabuona e la costa periodicamente si ripresenta. Ora le speranze sono rivolte alla realizzazione del raccordo con l'autostrada, un'opera che finalmente esaudirebbe, attraverso le uscite dai caselli di Recco e di Rapallo, le aspirazioni di gran parte della vallata. C'è proprio da augurarsi che sia la volta buona e che il sogno possa finalmente avverarsi.

Renato Lagomarsino
giornalista e cultore di memorie

Vecchia immagine della Fontanabuona - Cicagna

TRE ANNI DI ATTIVITA' SOCIALE
3 RAPALLINI D'ORO

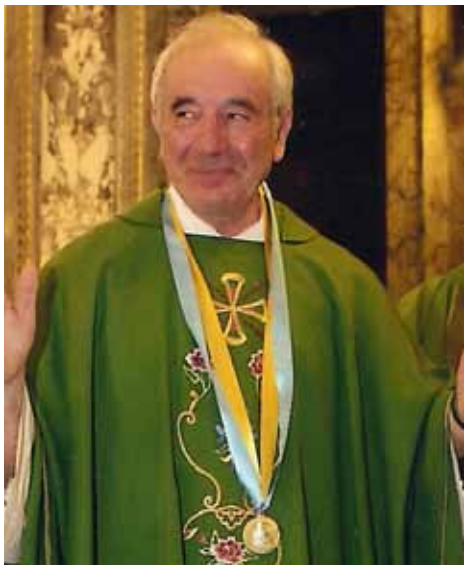
2009

Dr. Mario Canessa

2010

Sig. De Bernardis Alberto

2011



Don Emilio Arata

Associazione **"Liguri Antighi - I Rapallin"**

Domenica 11 dicembre 2011

ore 13,00

Pranzo sociale per gli Auguri natalizi

presso la **Trattoria "O BANSIN"**

Via Venezia, 105 – Rapallo – Tel 0185/231119

Antipasto:

tortini di verdura - verdure ripiene - focaccine al formaggio

Primo piatto (1):

* pansoti alla salsa di noci o (*in alternativa*)
*trofie di castagne ai gamberi e zucchine

Secondi piatti (2):

*polpo e patate - *medaglioni di totani ripieni
*cima alla genovese - *arrosto di vitello

(**la scelta** del **primo** e dei **due secondi piatti** si deve fare alla **prenotazione**; **non sono ammesse** variazioni prima o durante il pranzo)

Contorni: patate arrosto o verdure

Dessert: torta pan di spagna

Bevande: acqua minerale – vino – caffè

Prezzo: Euro 25,00

Si prenota direttamente al ristorante o telefonando ai n. 0185/206073 - 328/7137716 entro l'8 dicembre

Il Rapallino d'Oro - Edizione 2011, conferito dall'Associazione Liguri Antighi - I Rapallin al reverendo Don Emilio Arata e da lui donato a Nostra Signora di Montallegro